

geva in un'inserzione pubblicitaria, le clienti potevano trovare "seterie, lanerie, cotonerie, stamperie e un ricchissimo assortimento di scialli e fazzoletti". Tuttavia le "specialità" della ditta erano le "stoffe per mobilia, le coperte da viaggio e da letto, ricami e i busti d'ogni genere, i veli e le guarnizioni".

Nell'ultimo decennio dell'Ottocento, in via del Trivio aprì il "suo bel negozio di moda" *Concetta Pomponi*, capace di calamitare l'attenzione delle donne di tutta la provincia "con i suoi elegantissimi cappelli, fatti venire da Parigi e dalle altre principali città europee".

La più agguerrita concorrente di Concetta fu *Ernestina Rozzi*, affermatasi presto come *la reine de haute nouveauté* di Ascoli per molti anni. Nel suo *magasin des nouveautés* al Corso, le *fashionables* della città potevano trovare "elegantissimi cappelli guarniti e sguarniti, un grande assortimento di fiori, di penne, di nastri, di stoffe, di pizzi, di ricami e di guarnizioni delle

penne di struzzo, fiori, velluti, sete, feltri, trecce di paglia, guarnizioni". Agnese era particolarmente apprezzata dalle signore di una certa età, perché sapeva "rimodellare i vecchi cappelli su qualunque gusto e capriccio".

Al numero 84 del Corso, nel 1897 i *Coniugi Vassura* aprirono la succursale dei "Grandi Magazzini di Moda delle sorelle Maiani di Bologna". A prezzi contenuti le clienti vi potevano acquistare cappelli e "tutti gli articoli inerenti l'alta moda e le ultime novità per signore di classe".

All'inizio del Novecento aprì al numero 10 del Corso di Sotto un laboratorio, destinato a diventare un caposaldo della moda ascolana per circa un secolo: la "pregiatissima *Pellicceria Jesari*". Alle clienti, oltre a confezionare pellicce accuratissime secondo le ultime creazioni e gli ultimi modelli, la Jesari prometteva anche di "conciare e tingere qualsiasi pelle o capo di pellicceria". Il tutto a prezzi "incredibilmente bassi".

Nel XX secolo, le donne

ta".

Nel 1927, dopo la sua inaugurazione, la statua del monumento di Piazza Roma fu "battezzata" con il suo soprannome, forse con poco rispetto ai Caduti, ma certo con grande onore all'ostessa!

Nel 1925 le *sorelle Scalabroni* aprirono in rua del Macello una "qualificata fabbrica di paste alimentari casalinghe di puro semolino che sostituivano con grande vantaggio le paste confezionate in casa, il riso e le pastine glutinose".



*Tabaccheria Venturini sita dove oggi si trova l'omonima gioielleria*

nate. Le paste lunghe tagliatelle e tagliolini preparate sempre con puro semolino, gareggiavano vittoriose con i prodotti delle migliori case del genere".

Un passo indietro, prima di procedere oltre. Il 1° settembre 1895 morì *Pietro Venturini*, un nome che si pronuncia ancora con enfasi ed emozione insieme. A partire dal 1873 Pietro si era imposto all'attenzione generale grazie agli ambiti riconoscimenti ottenuti nelle mostre di oreficeria di Milano (1881), Parigi (1885) e Melbourne. Nel 1878 un suo medaglione fu acquistato dal Museo Industriale di Londra, mentre nel 1885 la più importante rivista di oreficeria del mondo, *Il Moniteur de la Le Bijouterie* di Parigi gli aveva dedicato una pagina intera perché "metteva molto gusto e ingegno nella sua arte". Dopo la morte del più grande gioielliere ascolano dell'Ottocento, la cui raffinata abilità nel concepire e realizzare lavori finissimi fu continuata dagli eredi, divenne usuale darsi appuntamento da *Venturini*, ossia nella tabaccheria di *Assunta Bracchetti vedova Venturini*, posta sotto i portici di Piazza del Popolo. Nel locale si potevano acquistare "sigari nazionali ed esteri, svariati articoli per fumatori" profumi di varie

marche, cioccolato e confetture sopraffini, zuccheri, caffè, risi, droghe, candele e cartoline".

A partire dal 1931, per circa un ventennio, anche il celebre *caffè Meletti* fu gestito da una donna, *Maria Piavi*, vedova di Aldo, figlio ed erede di Silvio Meletti. Grazie alla sua intelligenza e alle sue capacità manageriali, il caffè si affermò definitivamente come il più importante esercizio pubblico cittadino e come uno dei ritrovi più prestigiosi della

## Avviso per le signore

La proprietaria e direttrice della Modisteria « AGNESE CERVINI MAESTRI » avvisa la spett. clientela che è arrivato da Parigi e dalle Città principali di mode, un completo e svariato assortimento di cappelli guarniti (*Veri Campioni*), velette per viso, fiori, spilli, fermature ecc., il non *plus ultra* della novità che tiene esposto nella sua sala di mode.

Sicura di un lungo concorso ringrazia sentitamente.

Si eseguono in giornata rimodernature su qualsiasi modello con la massima esattezza.

Servizi a domicilio dietro richieste - Forniture per istituti.

PREZZI MODICISSIMI



## Anni '30: inserzione pubblicitaria della modisteria Agnese Cervini Maestri

più alte novità". Le clienti della brava Ernestina si moltiplicarono nel giro di pochi mesi come gli evangelici pesci, anche perché l'eccellente modista vendeva tutto a "prezzi eccezionalmente bassi da non temere concorrenza". In via Tito Afranio 14, negli stessi anni, attirava la curiosità delle passanti la vetrina della "Modisteria di Agnese Cervini in Maestri", la quale esponeva le "ultime novità di cappelli per signora delle più rinomate case nazionali ed estere, con veli, nastri, penne fantasie,

incominciarono a gestire in modo sempre più esclusivo settori fondamentali del terziario. La maggior parte dei negozi di generi alimentari, di prodotti ortofrutticoli, di sale e tabacchi, di profumi e cosmetici vide dietro ai banconi abili e qualificate titolari. Le stesse osterie e trattorie un tempo condotte esclusivamente da uomini, furono gestite per lo più da donne. Anzi, il più noto oste della città degli anni venti fu... un'ostessa, che per le sue forme giunoniche era stata soprannominata "la peccellu-

penisola. Nel secondo dopoguerra il commercio femminile si evolse positivamente anche nella nostra città, che in quegli anni assistette ad una netta differenziazione sociale e professionale del mondo del lavoro. In particolare, si diversificò la struttura degli *skills*, nel cui contesto gli uomini predominarono nel settore industriale, mentre le donne egemonizzarono quello commerciale e dei servizi. Il miracolo economico degli anni '60 portò come è noto ad un forte incremento dei consumi con notevoli ripercussioni sui comportamenti individuali e collettivi. Fino alla caduta del fascismo, infatti, la società ascolana aveva avuto un'impronta di tipo contadino e la sua economia era ancora caratterizzata in gran parte dall'autoconsumo e dal baratto. Invece, grazie al nuovo e diffuso benessere, si ampliarono i consumi e la città si arricchì di negozi di ogni genere.

L'eccellenza e la determinazione di queste donne imprenditrici costituiscono il motivo di fierezza e di rivincita di una femminilità sempre più audace e viva decisa a rompere con il passato per conquistare nel futuro mete sempre più prestigiose con coraggio, intelligenza e intuizione.